

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Le scelte della Spd e la sinistra europea

di GIORGIO NAPOLITANO

IL CONGRESSO del partito socialdemocratico tedesco appena conclusosi a Norimberga ha costituito un fatto importante e significativo per molti aspetti e motivi, ed è perciò un peccato che da troppe parti lo si sia seguito e lo si stia commentando, qui in Italia, secondo un'ottica alquanto provinciale e strumentale. Naturalmente è giusto affrontare anche il tema delle riflessioni che il Congresso può suscitare in rapporto alla situazione della sinistra italiana e alle diverse posizioni in essa presenti; ma lo si deve affrontare con misura e serietà, senza ridurre un avvenimento così rilevante sul piano europeo e internazionale a semplice occasione per le consuete sfermaggie e polemiche di politica interna, in materia di relazioni tra Psi e Pci, tanto per cambiare, di contraddizioni e difficoltà del Pci. A Norimberga si sono compiute scelte, il cui oggetto, la cui posta è il possibile cambiamento di governo e di indirizzi politici nel paese più sviluppato dell'Europa occidentale, in una delle più solide e avanzate economie del Nord del mondo, in un'area cruciale per i rapporti tra Est e Ovest e più in generale per le relazioni internazionali. E da questo punto di vista, innanzitutto, che vanno valutate le conclusioni del Congresso della Spd. E a noi pare di dover dire che la loro importanza sta in primo luogo nella prospettiva, da esse concretamente aperta, di una nuova caratterizzazione e affermazione della Germania federale, sotto la guida del partito socialdemocratico, come fattore essenziale di impegno europeistico, di iniziativa per la distensione, il disarmo e la cooperazione, di progresso civile e sociale, in risposta alle sfide del nostro tempo, emerse e fattesi sempre più stringenti negli ultimi anni.

Non è stato facile per la Spd trovare la chiave giusta in vista di un Congresso come quello dell'agosto '86, e non sarà facile conseguire nelle elezioni del prossimo gennaio un successo tale da determinarne subito il ritorno alla guida del paese. Si trattava di congiungere lo sforzo già da tempo intrapreso per la rielaborazione degli orientamenti ideali e degli obiettivi programmatici a lunga scadenza — sforzo destinato a concludersi col Congresso del 1988 — e l'impegno a cogliere la possibilità, manifestatasi attraverso clamorosi balzi in avanti in diverse elezioni regionali, di un successo a breve scadenza nella lotta per strappare alla Democrazia cristiana la direzione del governo nazionale. Si trattava di combinare continuità e rinnovamento (un binomio che i dirigenti della Spd non hanno temuto di evocare) nelle impostazioni del partito, e anche di far sfociare una vivace dialettica interna in una visibile e sostanziale unità. Il fatto che in ciò si sia largamente riusciti, significa che il Congresso ha garantito alla Spd alcune delle condizioni per affrontare nel modo migliore la prossima, delicatissima prova elettorale, e ha nello stesso tempo rafforzato le basi per perseguire comunque una prospettiva di governo ancorata a un serio progetto di cambiamento.

SI PUÒ BEN comprendere quale interesse questa prospettiva presenti per tutte le forze della sinistra europea e quale stimolo venga per essa dalle decisioni di Norimberga. Come da tempo veniamo dicendo, i problemi che a tali forze si pongono sono diventati in larga misura comuni ed è fortemente cresciuta l'interdipendenza tra le battaglie e le politiche che si conducono nei singoli paesi dell'Europa occidentale. Comune è l'esigenza di rinnovare profondamente il bagaglio ideale e culturale, le piattaforme sociali e programmatiche dei partiti della sinistra e dell'intero movimento dei lavoratori, in modo da non liquidarne ma ad adeguarne e rafforzare l'identità riformatrice, la peculiare funzione storica in seno alle società sviluppate dell'Occidente e sul piano

internazionale, di fronte a un'offensiva conservatrice che è riuscita a segnare tanti punti al suo attivo tra la metà degli anni 70 e l'inizio degli anni 80. E nel raccogliere questa esigenza forze diverse della sinistra europea si sono venute via collocando su linee di ricerca e impostazioni convergenti, come pure da tempo stiamo sottolineando, anche se sarebbe ingenuo e non rispondente al vero sostenere che tutte le risposte coincidano, che manchino differenziazioni e contrasti anche al di là di ciò che rispecchia le specificità delle situazioni nazionali.

Il Congresso di Norimberga ha dato un vigoroso e sostanzioso contributo allo sviluppo di una ricerca in un orientamento, di un impegno, che possano sempre di più veder convergere le principali componenti della sinistra europea. Lo diciamo in particolare come comunisti italiani. Sul modo in cui abbiamo inteso e sollecitato questo incontro, questo processo di «ricomposizione» del movimento operato dell'Europa occidentale, sta da parte nostra argomentato molto, ancora in occasione del Congresso di Firenze. Ma in certi commenti si torna sempre punto e daccapo, ci saranno accodati alla socialdemocrazia — tedesca e no — scoprendo verità da tempo rivelate ma senza volere trarre tutte le conseguenze, ovvero risulteranno in ritardo rispetto alla capacità di rinnovamento programmatico e politico che la Spd ha mostrato a Norimberga e che secondo qualcuno (magari gli stessi che ieri avevano denunciato nel nostro dialogo con la socialdemocrazia un fatale spostamento a destra) ci ha «spiazzato» da sinistra. Ebbene, di fronte a tante superficialità e a tanti strumentalismi, ci sia consentito di dire che seguendo il Congresso della Spd ci siamo trovati come non mai a nostro agio.

TUTTE LE tematiche poste al centro di quell'assemblea — l'europeismo come dimensione obbligatoria e qualificante della battaglia di una grande forza di sinistra, l'impegno per la pace e una nuova concezione della sicurezza, una chiara assunzione di responsabilità sul piano dei rapporti con l'Est europeo e sul nodo cruciale delle relazioni Nord-Sud, la nuova caratterizzazione della questione sociale in termini di occupazione e di giustizia, l'idea di un'innovazione sociale guidata, l'esaltazione del problema dell'ambiente e la revisione della vecchia filosofia dello sviluppo, la collocazione tra le grandi discriminanti e priorità della questione femminile —, tutte queste tematiche che si sono risultate familiari e congeniali, avendo da anni formato oggetto delle nostre file di un'elaborazione rinnovatrice che è andata avanti autonomamente e di pari passo con quella di importanti forze socialiste e socialdemocratiche. Abbiamo o no una grande esperienza originale nel pretendere di limitare il nostro ruolo nella sinistra europea e nel concerto internazionale.

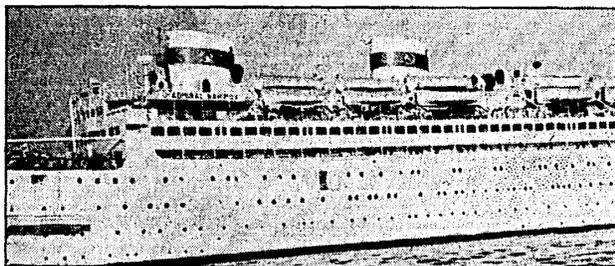
Il quadro politico e sociale italiano presenta poi, come è ovvio, le sue specificità, come le presenta quello tedesco — o quello inglese, o quello francese — per diversità di vicende storiche e di sviluppi recenti, di strutture economiche e di sistemi politico-istituzionali. La Spd ha dovuto fare i conti con la conclusione negativa della sua esperienza di governo e con l'intervento sulla scena di un nuovo partito, quello dei «Verdi», a cui vuole contendere i consensi di una parte dell'elettorato giovanile e di

(Segue in ultima)

Sono 79 i corpi ritrovati, ma più di 300 i dispersi

## Una bara in fondo al mare Quattrocento morti nel disastro della nave da crociera sovietica

L'informazione, questa volta tempestiva, fornita a Mosca nel corso di un incontro con la stampa - Il piroscafo, speronato da un mercantile, è affondato in pochissimi minuti, mentre i passeggeri dormivano nelle loro cabine



MOSCA — Un'immagine della «Admiral Nakhimov» in navigazione

Dal nostro corrispondente

MOSCA — Sono ufficialmente 79 i morti e 319 i dispersi in seguito alla collisione tra la motonave «Admiral Nakhimov» e la nave mercantile «Pilot Vasiev», entrambe sovietiche, avvenuta attorno alla mezzanotte del 31 agosto. Ma le speranze di trovare vivi altri naufraghi erano, ieri pomeriggio, assai tenui, per non dire ormai ridotte a zero. L'ultimo naufrago è stato infatti tratto in salvo lunedì pomeriggio ed è ben difficile che altre persone abbiano potuto resistere per 48 ore o più in balla delle onde, sebbene la temperatura

dell'acqua fosse tra i 20 e i 22 gradi centigradi. Il bilancio effettivo della tragedia sarà quindi purtroppo, assai vicino, se non coincidente, con la spaventosa cifra di 398 morti. L'informazione, questa volta tempestiva e precisa, è stata data ieri pomeriggio, nel corso di un incontro con i giornalisti, dal viceministro della Flotta marittima sovietica, Leonid Nesiak. È stato lui a fornire tutti i dettagli della tragedia finora disponibili alle autorità italiane. (Segue in ultima)

Giulietto Chiesa

Lo sciopero della fame anche alle «Nuove» di Torino

## «Vogliamo la riforma» Si allarga la protesta nelle carceri italiane

Analoga agitazione in istituti di pena della Toscana e della Sicilia - Dentro San Vittore a colloquio con i reclusi

A leggere i giornali sembra che la nostra sola richiesta sia l'amnistia, pochi giorni senza mangiare in cambio del regalo, la cancellazione della pena. In realtà l'amnistia è l'ultimo dei nostri problemi. Lo sappiamo bene che è solo un palliativo, ciò che vogliamo è la riforma. Parliamo i detenuti di San Vittore che ieri si sono incontrati nel carcere milanese con i parlamentari del Pci. Con loro c'era il cronista dell'Unità. Riforma, dunque, che significa nuovo codice di procedura penale, lavoro, formazione professionale, con-

dizioni sanitarie. Per queste ragioni è nata una protesta pacifica e civile che si sta allargando a macchia d'olio. Lo sciopero della fame ha già coinvolto 23 istituti di pena. Ieri hanno iniziato a rifiutare il cibo oltre mille dei 1300 reclusi delle carceri «Nuove» di Torino. Analoghe iniziative sono state prese dai detenuti di Marassi a Genova, di Solliciano e Arezzo in Toscana, di Caltagirone e Siracusa in Sicilia.

GIOVANNI LACCABO A PAG. 3



MILANO — L'interno di una cella a S. Vittore

Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe fissare le linee della Finanziaria

## Una tassa regionale sulla sanità? Cgil: le ipotesi di Gorla un'insidia pericolosa

Il Consiglio dei ministri si riunisce stamane per fissare le linee della legge finanziaria. Ieri si sono riuniti i ministri economici che hanno sottoscritto un'intesa generica sul documento economico. Si è tornato a parlare di tagli alla sanità mediante un'imposta «regionale» e anche di un ripristino della Tasseo. Di Finanziaria ieri hanno parlato nel corso di una conferenza stampa anche Antonio Pizzinato e Ottaviano Del Turco. I due dirigenti della Cgil considerano le ipotesi di Gorla «una pericolosa insidia» sulla strada dei rinnovi contrattuali. «Un rinnovo generalizzato — sono parole di Del Turco — dei servizi pubblici e dei ticket determinerebbe un'alterazione dei parametri utilizzati per preparare le piattaforme». La Cgil, inoltre, chiede che vengano fatti investimenti al Sud e su questo punto sfida la Confindustria, ma soprattutto chiede che il rinnovo dei contratti avvenga «subito, entro l'autunno». La prossima settimana ci sarà comunque un incontro delle tre segreterie confederali per rilanciare su tutti i temi l'iniziativa politica e sociale. Ieri infine sono venute cattive notizie anche dal fronte dell'inflazione. I dati finali di agosto dicono che la discesa si è bloccata e a poco serve l'ottimismo del ministro Gorla che ostenta sicurezza sulla ormai progressiva riduzione dei prezzi. Il tasso del mese scorso si è attestato sul 5,9 per cento, con una crescita dello 0,2 rispetto a luglio.

Pluriergastolano

### Il boss Piromalli diventa radicale

ROMA — Il capo di una delle cosche più potenti della «ndrangheta» calabrese ed il killer di Francis Turatello si sono iscritti al partito radicale. Si tratta rispettivamente di Giuseppe Piromalli, 64 anni, condannato a 5 ergastoli per una lunga serie di omicidi, e di Vincenzo Andraous, 30 anni, anch'egli ergastolano: il primo — riferisce l'Ansa — si è iscritto il 29 luglio scorso, il secondo il 9 agosto. Ma la notizia si è appresa solo ieri. A rompere l'imbarazzato silenzio dei dirigenti del partito ha provveduto infatti Marco Pannella, con una lettera inviata al se-

(Segue in ultima)

Epidemia di afta

### La Cee blocca le carni italiane

BRUXELLES — Non si potranno più vendere le carni italiane nei mercati europei. Il provvedimento riguarda le carni bovine, suine, ovine, caprine, a meno che non siano state «trattate» o disossate (i prosciutti italiani, perciò, potranno ancora trovarsi nei negozi europei). Escluse dal divieto le carni equine. È questa la misura decisa ieri dal «Comitato veterinario» della Cee, dopo il diffondersi, in alcune regioni italiane, dell'«afta epizootica», un'infezione che colpisce le zampe degli animali. Il provvedimento è stato adottato a «tempo indeterminato».

(Segue in ultima)

Nell'interno

### Anche Gheddafi ad Harare al vertice dei non allineati

Con un giorno di ritardo rispetto all'apertura, nella notte tra lunedì e martedì il colonnello Gheddafi è giunto ad Harare per partecipare ai lavori dell'ottavo vertice dei non allineati. È la prima volta che il colonnello lascia la Libia dopo il bombardamento americano di aprile. L'obiettivo è chiaro: ottenere la solidarietà di un vertice che rappresenta i due terzi dell'umanità.

### Milano, diventa mamma una donna senza ovaie

Una donna senza ovaie, condannata quindi alla sterilità, è diventata mamma di un bel bambino. Carmine, che ora ha cinque giorni, pesa tre chili e mezzo e gode ottima salute. La notizia dell'evento eccezionale è stata diffusa solo ieri. La donna è stata assistita dal dottor Leonardo Formigli, ginecologo milanese che fu tra i pionieri della fecondazione in provetta.

### Palermo, fiaccole e concerto per ricordare Dalla Chiesa

Una fiaccolata ed un «concerto contro il silenzio» di ottanta musicisti: così Palermo ricorda oggi nel quarto anniversario dell'uccisione del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente Domenico Russo, uccisi dalla mafia. Centinaia i messaggi di adesione e di solidarietà, tra essi quello di Nilde Iotti.

### Calcio, i calendari di A e B

Una «X» al posto del Palermo  
Il centro elettronico del Coni ha elaborato ieri i calendari della stagione 1986-87 della serie A e della serie B. In quello del torneo cadetto figura al posto del Palermo una «X», in quanto alla società siciliana la Lega ha concesso, per regolarizzare la sua posizione (lamenta un deficit di 20 miliardi), una deroga fino al 9 settembre.

NELLO SPORT

Dibattito alla Festa dell'Unità

## «Sul nucleare si vada al referendum», dice Zangheri

Più aspra la polemica tra Dc e Psi Critiche di Granelli - Interventi sindacali

Sempre più vivaci le polemiche sul nucleare dopo le dichiarazioni di Martelli. Particolarmente aspro lo scontro tra Dc e Psi, ma tutto il pentapartito è attraversato dalle divisioni che si vanno riproponendo sul nodo delle centrali nucleari. Lo stesso Martelli torna alla carica in un'intervista che replica all'articolo scritto da Galloni sul «Popolo». Il vicesegretario socialista mette in guardia il governo nei posti contro l'opinione della maggioranza degli italiani. Assai dure le dichiarazioni di Luigi Granelli, ministro della Ricerca scientifica. Parla di sortite estemporanee che minano la solidarietà di governo e ipotizza un gioco delle parti tra Martelli e Craxi, il primo teso a conquistare voti e il secondo ad accreditare il Psi come forza di governo. Frattanto si segnalano prese di posizione anche in campo sindacale. In particolare si sono pronunciati ieri i massimi esponenti della Cgil. Pizzinato sottolinea l'esigenza di una legge per lo svolgimento del referendum consultivo. Del Turco dubita che si possano fare centrali nucleari quando cresce l'opposizione. Alla Festa dell'Unità a Milano il compagno Gavino Angius ha rilevato che riguardo al nucleare occorre un serio ripensamento, che si stia sviluppando in seno al Pci.

A PAG. 2

## Qualche domanda anche per Martelli

di FABIO MUSSI

Di ritorno dal congresso della Spd, Claudio Martelli ha annunciato che il Psi si sta orientando per il no al nucleare (virando così di 180 gradi rispetto alla precedente posizione). Ne sono seguite vaste polemiche.

Avrei un paio di motivi di soddisfazione. Il primo, personale, è per quel che ho condiviso. Il secondo, di tutti noi comunisti, per l'ulteriore riprova che l'attuale maggioranza e il governo appena costituito si reggono coi fili, e che, ogni volta che uno dei partiti contraenti azzarda una posizione su un tema qualsiasi, i partners gli si rivolgono contro. Sta volta Martelli registra il consenso dei centrali nucleari, ma il dissenso di Dc, Pri, Pli. E sta andando più o meno in questa maniera per la Finanziaria e per l'amnistia, per il referendum sulla giustizia e per la scuola; e per tutto il resto. Il motivo conduttore della ripresa politica è ormai dettato: un governo inabilitato a fare alcunché, e un gruppo di partiti che giocano d'astuzia per volgere ciascuno a suo favore il «patto della sinistra» per presentarsi in posizione di vantaggio alla «faticosa» scadenza di marzo. Che, dall'opposizione, faremo naturalmente di tutto per anticipare, e riempire così di governo e di politica questa lunga vacanza programmata per il nostro paese.

Motivi di soddisfazione per la dichiarazione di Martelli, dunque. Però. C'è un «però» grande come una casa. Intanto ci sarebbe da obiettare qualcosa a proposito della democrazia nei partiti. Il nostro gran discutere, e soffrire, e sulle posizioni politiche, e gli emendamenti, e i congressi di base, e i voti e i documenti, non è roba per perdere tempo. L'ultima uscita pubblica del Psi fu il documento con cui la direzione socialista, dopo Cherenobyl, confermò (con qualche blanda attenuazione) l'opzione nucleare. Ora Martelli la ribalta, senza bisogno di verifiche. Come è stato deciso? Ci sarebbe anche da sollevare il sospetto, poi, per dirla brutalmente e fuori dei denti, che Martelli persegua la ricerca del consenso sulle

Siete favorevoli ad una riforma del fisco come quella varata da Reagan? «Anche su questo punto abbiamo presentato in Parlamento una nostra proposta. Esistono in Italia un centinaio di imposte e di tasse. C'è il tema dell'evasione fiscale molto più forte che in Usa. Vogliamo una imposta patrimoniale a bassissima aliquota che anche attraverso l'eventuale abolizione dell'Ior, preservi i patrimoni più modesti».

Non c'è forse in Italia troppa partitocrazia, troppa burocrazia? «Noi siamo per un passo indietro dei partiti rispetto allo Stato e un passo avanti verso la società. La funzione dei partiti non è quella di gestire lo Stato».

Ma chi volete come alleati? Chi sono i vostri naturali alleati? «Sono, naturalmente, i socialisti. Sono però gli stessi che hanno piantato in asso le giunte di sinistra per andare con la Dc. E il Psi che non crede in una prospettiva riformista. Noi l'abbiamo proposta in Italia e in Europa».

Bruno Ugolini

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)